

L'OPINIONE ■ GIOVANNI PAGANI*

IMPOSTE E MISURE SOCIALI: UNA RIFORMA PER IL LAVORO



■ Il nostro cantone ha degli atout importanti che talvolta non appreziamo abbastanza. Godiamo di una consolidata stabilità istituzionale, come la certezza del diritto, la pace sociale, la pace del lavoro, di buone infrastrutture, di un'amministrazione funzionante e di una burocrazia relativamente leggera, anche se la tendenza attuale alla burocratizzazione andrebbe invertita. Abbiamo delle scuole e degli istituti di ricerca che ci invidiano internazionalmente e che formano persone qualificate in molti ambiti professionali. Abbiamo delle competenze linguistiche irraggiungibili in molte nazioni, qualità molto ricercata da varie aziende internazionali. Per non dimenticare la vicinanza fisica, linguistica e culturale ad una delle regioni economicamente più importanti d'Europa, la Lombardia.

Ma come siamo messi sul piano fiscale per le imprese? Negli ultimi anni vi è stata una notevole evoluzione della fiscalità a livello sia nazionale che internazionale. Il nostro cantone non ha seguito tale evoluzione e ha perso competitività: urge ora recuperare il tempo perduto. La riforma fiscale e sociale, che dovremo votare il 29 aprile, è una prima tappa verso un rinnovamento in questi due settori chiave per la nostra società. Sul lato so-

ciale, le misure rispondono alle esigenze più sentite dalla popolazione: sostenere le famiglie e facilitare la conciliabilità tra lavoro e famiglia. Sul lato fiscale vengono ridotte delle imposte dove siamo particolarmente penalizzati rispetto agli altri Cantoni svizzeri, passando dalle ultime posizioni alla media nazionale, e nel contempo, vengono alzate alcune altre imposte, affinché la manovra sia sostenibile per le casse non certo floride del nostro Cantone. È quindi un passo calibrato sulle nostre capacità finanziarie dove non si punta ad una fiscalità ai minimi svizzeri, ma ci si allinea alla media nazionale. Lo status quo non è un'opzione, in quanto mantenere una fiscalità più pesante rispetto agli altri Cantoni comporta notevoli rischi di delocalizzazione di aziende e dei corrispondenti posti di lavoro. Diventare fiscalmente più competitivi, in parallelo agli investimenti nell'educazione, nelle infrastrutture, nella magistrazione e nella sicurezza favorisce un'evoluzione virtuosa del quadro ticinese, in particolare per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro qualificati e il consolidamento del gettito fiscale.

Un'altra componente importante ed interessante della riforma si concentra sulle start up innovative. Normalmente queste aziende necessitano di finanziamenti per potersi sviluppare e raccogliere tali capitali è sovente un'impresa ardua. La riforma, in modo intelligente, incentiva in misura molto importante chi

finanzia tali aziende con una modalità, anch'essa, innovativa. I finanziatori residenti in Ticino potranno dedurre dal proprio reddito gli investimenti fatti nelle aziende innovative localizzate nel cantone. Il vantaggio è duplice: da un lato, se queste start up dovessero aver successo, contribuirebbero sostanzialmente al gettito cantonale. Dall'altro, creerebbero posti di lavoro molto qualificati e, quindi, ben retribuiti. Questa misura si sposa bene con gli investimenti cantonali nella formazione. Sul territorio abbiamo istituti di ricerca e scuole di ottima qualità che sono in grado di fornire il personale con svariate specializzazioni, un presupposto essenziale per tali aziende.

A fronte di questi passi interessanti per le aziende e per i posti di lavoro, queste ultime, e sottolineo non lo Stato, finanzieranno completamente le misure sociali della riforma, circa 20 milioni di franchi annui, che vanno a favore delle famiglie e della conciliabilità con il lavoro, con varie misure molto concrete. Questo mostra sia un modo moderno di collaborazione tra Stato, aziende e famiglie, sia un'acquisita responsabilità sociale delle aziende, ben lontano dal vecchio paradigma della pura massimizzazione degli utili. Votiamo quindi sì alla riforma fiscale e sociale, per migliorare la nostra competitività e attrarre aziende innovative, in quanto restare al palo sarebbe un freno allo sviluppo del lavoro qualificato e del benessere nel nostro cantone.

* deputato del PLR in Gran Consiglio